



MONS. FRANCESCO MILITO

VESCOVO DI OPPIDO MAMERTINA-PALMI

SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

FESTA DELLA DIOCESI E DELLA CITTÀ

Oppido Mamertina, Cattedrale, 9 aprile 2018

OMELIA NELLA CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA

«Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (Lc 1,34)

«Le rispose l'angelo:

*“Lo Spirito Santo scenderà su di te
e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra.
Perciò colui che nascerà sarà santo
e sarà chiamato Figlio di Dio”» (Lc 1,35).*

Primo turbamento e ricerca di senso,
fiorire han fatto l'ingresso nel mistero:
umanissimo il sentimento su vie ignote
all'umana natura, o Maria,
e confidente apertura ai disegni dell'invisibile Altro
in trepida attesa dell'angelico responso.

Nel dar completezza al suo angelico saluto
luce farà Gabriele, spiegando che
soffio d'amore, potenza di Dio,
darà l'avvio a una vita speciale,
per sempre a salvezza e sostegno dell'uomo.

Oprima unzione alla stirpe di Eva,
matrice di altre infinite,
i tempi del mondo inondando
di doni e di grazie sublimi!

O prima sicura certezza del vigile sguardo di Dio,
se un disegno progetta per l'uomo
che sceglie a strumento di vita e di pace sicura.

Dono dell'Altissimo Dio ai figli pellegrini nel mondo,
per vie insperate e mete mai prima pensate,
invisibile divina presenza
da dentro avvertita come raggio di luce,
ti schiude, o Beata Vergine delle Vergini,
a pensieri in futuro più chiari,
d'incognite densi.

Ora conosciamo, soave fanciulla di Nazareth,
in Te l'agire di Dio per noi.
Prescelti a far nascere in noi
per far nascere in altri
l'amore del Padre,
da Te imperiamo l'ascolto,
con Te noi diamo l'assenso,
dissolte le nebbie del buio dal sole che sorge dall'alto.

Conclusa l'antica,
in Te si fa via la nuova alleanza,
nube novella di gloria sull'arca del mondo che sei.
Tu, Santa dei Santi, che accogli del cosmo il Signore.

Non visto, né detto ad alcuno, a Te sola, l'eletta,
rivelato, nuovo patto si stringe col mondo
presenza di Dio a far certi della sua passione per noi.

Della divina presenza speciale sua dimora diventi per noi,
custode del Dio Trinità.

Tu primo, prezioso santuario, Maria, di un Dio nascosto,
non stanco in attesa di silenti colloqui di spiriti in gioia,
di umanità sconvolta, di pene segrete, di effluvi confusi,
impetranti silenzi, di sguardi d'amore e in ascolto di un verbo
che sia brezza di pace, balsamo a mai chiuse ferite
sostegno di forza agli sforzi di oggi.

Tu, prima gran pisside colma del pane spezzato
del Figlio per la Cena da lui imbandita.

Tu, primo ostensorio di un Dio ai sensi velati in un'Ostia,
ma dalla fede svelata presente e a tutti parlante,
se calmo si fa il respiro, attento l'ascolto del cuore,
sottratto il tempo alla fretta,
la mente frenata da incalzanti fantasie.

Madre Santa del figlio santo,
suo specchio e suo sole per noi,
da te prenderà il corredo dell'umana natura:
il sangue, il fisico, i sensi,
la gioia, il dolore, la lingua,
portandoli tra i giorni dell'uomo
eppur restando nel seno del Padre e del Santo Spirito.

Mistero reale!
Respinto nei secoli
da sottili ragioni per la sconvolgente verità,
ma dai Padri di fede
difesa con lucidi accenti
e far certi di duplice natura presente nel Verbo incarnato:

Figlio di Dio Padre nel figlio di Maria la Madre
fratello con altri fratelli della Santa Famiglia qui in terra.
Divina dimora di Dio tra tende e case degli uomini.

Novelli Tommasi, invitati, tocchiamo
con atti sinceri di fede e di amore,
per sempre convinti professando: «Signore e Dio» di tutti noi

Da allora e per sempre, sappiamo come chiamarti,
con le parole dell'angelo: "figlio di Dio" e nostro e caro Gesù.

Non nuovi alle fedi dei popoli in cerca
di figli di dei e di madri potenti,
soggetti di culti e di sagre,
di templi e di pingue offerte,
di effigi in marmi dorati e di pinte pareti,
ma mute presenze di un nulla,
di vite senza vita reale.

Di tutti i nati di Donna, tu solo il prediletto, l'amato, Signore,
avello della divina compiacenza.
Di tutti i figli di Abramo, tu solo l'erede dei popoli
Di tutti i Patriarchi, il più alto sovrano.
Di tutti i figli di Davide, l'ultimo fiore regale
per via del pio Giuseppe.

In Te, dell'Altissimo figlio, anche noi figli del Dio vivente.
In Te, figlio da Dio inviato, anche noi mandati nel mondo.
In Te, figlio dell'uomo, anche noi associati alla divina avventura.

Rivolgi per questo anche a noi di Te figli nel Figlio, o Madre,
lo sguardo vegliante sui passi in cammino.
Estendi d'amore il tuo manto sul freddo del nostro peccato.
Riscalda le nostre freddezze frenanti l'amore per l'Alto.
Nutri la fame e la sete del Dio vivente, bramosi della vera vita,
e coltiva paziente la crescita lenta,
che in Te ci trasforma in uomini nuovi risorti alla luce.

In Te gioiosi ed esultanti,
alla scuola di Te e del Figlio
insegna delle beatitudini la pratica
come via alla santità.

E di nuovo ferventi Ti salutiamo:
Ave, Maria, Madre, Maestra e Regina di tutti i Santi.

AMEN.